

Montescaglioso: la chiesa inedita di Murgia S. Andrea

di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi

Il territorio di Montescaglioso compreso o prossimo all'area del Parco della Murgia Materana, continua a riservare sorprese e ritrovamenti di notevole interesse. La sistematica attività di ricerca effettuata dagli operatori del Centro di Educazione Ambientale di Montescaglioso (CooperAttiva) e dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera (Unibas) ha restituito, nel corso degli anni, nuove conoscenze relative al territorio della cittadina ed in particolare all'area ricadente nel Parco della Murgia Materana. Nel 2001 era stato rintracciato, lungo i pendii di Cozzo S. Angelo (fig.1), un sito rupestre costituito da una calcara, un pianoro terrazzato, una grande cisterna ed una chiesa sconosciuta con pianta del tipo cosiddetto "a ventaglio" databile ai secoli XI-XII (Caputo 2004, p.22). All'incirca nella stessa area ma lungo le sponde della Gravina, fu poi individuato un ampio fronte di cave databili dal "periodo classico a quello post medievale" (Roubis, Camia 2011, p.114). A poca distanza dalle cave, ma sulla sponda opposta e all'esterno dell'area Parco, la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, nel 2010 aveva rinvenuto un sito utilizzato per la produzione di laterizi databile tra i secoli IV e III a. C. (Roubis, Camia 2011, p.115).

Il nuovo ritrovamento è avvenuto a Murgia S. Andrea

nel Novembre del 2018 (fig. 2). Informazioni circa la probabile presenza nella zona di una chiesa, erano state da tempo acquisite dalla famiglia Strada (proprietaria dei terreni) e pertanto varie attività di controllo dell'area tutelata, organizzate d'intesa con il Parco, erano effettuate sempre avendo ben chiara la possibilità di rintracciare l'ipogeo di cui si aveva già notizia. Una segnalazione effettuata da Cristian Fumarulo e Giuseppe Grossi (operatore di Cea Montescaglioso), concretizzava il rinvenimento al termine di una ricerca inerente la copertura arborea di un'area del Parco. L'immediata attività di verifica effettuata dall'intero team di CEA Montescaglioso con rilievi grafici e fotografici, accertava la presenza di una chiesa rupestre inedita ma anche di altre strutture inerenti un'intensa e antica frequentazione umana impegnata nello sfruttamento delle risorse del territorio: produzione di calce, estrazione di tufo e attività agropastorali.

Descrizione del luogo di culto

L'ipogeo presenta un accesso molto problematico ed è costituito da tre ambienti di cui uno absidato. L'accesso è aperto quasi al centro di una piattaforma rettangolare sul cui margine sinistro è scavata una cisterna (fig. 3). All'esterno, la sommità del portale d'ingresso è de-



Fig. 1 – Chiesa rupestre detta Cozzo S. Angelo. Montescaglioso (Mt)



Fig. 2 – Ubicazione della contrada di Sant'Andrea nell'agro di Montescaglioso (Mt)

limitata da una scanalatura che permette di allontanare l'acqua di dilavamento dall'ingresso e convogliarla nella cisterna (fig. 4). L'abside è rivolta ad oriente. L'ipogeo evidenzia una tipologia cosiddetta a "pianta inversa", ben documentata in Puglia e a Matera (Dell'Aquila 2018, p.55), che consente di mantenere l'orientamento canonico a est dell'abside anche in presenza di una esposizione della parete di scavo che approfondita perpendicolarmente risulterebbe un'abside orientata a ovest (fig. 5). Conseguentemente l'ingresso non è aperto lungo l'asse longitudinale della chiesa, ma in un ambiente ad essa adiacente (fig. 6). Nello specifico, la configurazione planimetrica della chiesa inedita è raffrontabile con la chiesa di S. Marco a Ginosa databile al secolo XII (Dell'Aquila 1998, p.162). Nel Parco della Murgia Materana sono ascrivibili alla medesima tipologia anche gli impianti più antichi delle chiese di S. Maria della Loe e di Cristo la Selva (Dell'Aquila 2017, p.55).

All'interno dell'area presbiteriale della chiesa rupestre, rialzata da un gradino, rispetto al piano di calpestio



Fig. 3 – Prospetto esterno della chiesa. Da notare la canaletta che raccoglie l'acqua piovana per convogliarla nella cisterna (foto R. Paolicelli)



Fig. 4 – Ingresso della chiesa. Vista esterna

dell'ambiente di ingresso, è scavata una tomba priva di lastra di copertura della quale si intravedono la risega per l'alloggiamento e resti frammentari a terriccio (fig. 7). Nella parte della tomba rivolta a sud è presente un alveolo cefalico o "loggetta" (fig. 8). Questa particolare tipologia di sepoltura è ben documentata tra Matera e Montescaglioso. Un'analogha sepoltura è stata indagata nella necropoli rintracciata in Piazza S. Giovanni Battista a Matera in un contesto databile tra i secoli XIII-XIV (Sogliani, Marchetta 2012, p.175 e p.195). Un dato cronologico anteriore proviene, invece, dal contesto di scavo di San Pietro Barisano, sempre a Matera, indagato nel 1999, ove, tra le tombe a cassa litica del tipo più consueto, erano censite alcune sepolture a loggetta (Bruno 2001, p.138). Altre sono presenti nella necropoli scavata sul pianoro sovrastante la Madonna della Murgia o Loe, sul confine tra le due città del Parco (La Padula 2008, p.151). Due analoghe sepolture inedite sono state rintracciate nel 2002 nella necropoli antistante la cappella di S. Biagio in località Difesa a Montescaglioso. Le sepolture, a cassa litica in calcarenite, presentavano la particolarità dell'alveolo cefalico crucisignato, un doppio semicerchio inciso quale cornice della loggetta e croci graffite nei giunti d'unione dei due conci che costituivano le spallette laterali del contenitore funerario. Per la datazione di tale tipologia di sepoltura, l'ambito materano offre spunti provenienti dalla stratigrafia. Altri confronti sono possibili



Fig. 5 – A sinistra dell'ingresso si nota il setto divisorio con varco di accesso al presbiterio

anche con necropoli in Sicilia e nell'area del Gargano mentre sepolture a loggetta in ambito laziale, sono state assegnate all'altomedioevo (La Padula 2008, p.151).

Complessivamente il lasso cronologico della tipologia appare esteso all'intero medioevo ma nel caso specifico di Murgia S. Andrea, una datazione più circoscritta ha



Fig. 6 – Area presbiteriale. Si nota la posizione della sepoltura in posizione opposta rispetto l'abside (foto R. Paolicelli)



Fig. 7 - Area presbiteriale. Si nota la posizione della sepoltura in posizione opposta rispetto l'abside. Quest'ultima forata da una bifora oggi priva della colonnetta centrale (foto R. Paolicelli)

necessità di ulteriori informazioni e puntuali riscontri fornite dal contesto.

Le caratteristiche dell'ipogeo permettono di affermare che la chiesa non fu mai completata o per lo meno non ne fu completato un previsto ampliamento (fig. 9).

Nel perimetro interno della chiesa sono intercalate varie arcate cieche: tre nella cella d'ingresso di cui una mai completata e due nell'aula presbiteriale. Altre due, di cui una sormontata da una crocetta, sono scavate nei lati dell'abside e potrebbero aver avuto le funzioni di diaconico e protesi. Il diaframma tra ambiente d'ingresso ed aula liturgica, in parte delimitato da un sedile perimetrale, è aperto da due arcate di cui una comunicante con il presbiterio tramite un gradino e l'altra invalicabile, come nel caso della Cripta della Scaletta. Un'altra arcata, in asse con l'abside e con alla base un sedile parallelo all'unica sepoltura finora visibile, è aperta nel diaframma che separa l'aula liturgica dalla terza cella: un ambiente che nella sua forma irregolare denuncia uno scavo probabilmente mai completato (fig. 10). Tutti gli ambienti, tranne l'abside, sono coperti da soffitti piani.

All'interno dell'ipogeo è presente uno strato di terriccio dello spessore di 20/ 40 cm che potrebbe occultare altri elementi d'interesse, tra cui eventuali tracce

del plinto dell'altare. Nel catino absidale è aperta una finestrella ottenuta dal rimaneggiamento di una piccola bifora raffrontabile con le conclusioni absidali di un'anonima chiesa rupestre della Gravina di Riggio a Grottaglie databile al secolo XI (Dell'Aquila 1998, p.162) e, in ambito non rupestre, con le analoghe soluzioni nelle chiese di S. Maria di Barsento a Noci e S. Pietro di Crepacore a Torre S. Susanna.

Epigrafe

Croci di varie misure sono incise lungo le pareti esterne ed interne e contornano una epigrafe medievale di difficile interpretazione incisa nell'abside. In un primo momento, ed in via del tutto ipotetica, abbiamo letto nell'iscrizione, la parola *COMITE* seguita da un abbreviativo interpretabile forse come *PETRO* (fig. 11). Se così fosse, l'iscrizione potrebbe essere riferibile a Pietro di Beaumont o Pietro d'Angiò, feudatari di Montescaglioso rispettivamente dal 1268 al 1273 e tra il 1307-1309 e conseguentemente rappresenterebbe un riferimento cronologico per una fase del sito, non necessariamente la più antica. Per maggiori approfondimenti, la rivista *Mathera* ha interpellato l'archeologo epigrafista Ruggero G. Lombardi il quale dopo un'analisi preliminare ha sciolto e descritto l'iscrizione come segue:

((crux)) com̄ ut(e) EP ((monogramma))

L'iscrizione sembra essere scalfita su tre linee ascendenti: nella prima si legge la scritta ((crux)) com̄ ut(e), all'interno della quale la lettera M è in nesso con la U; nella seconda vi sono graffite solo le lettere EP; nella terza è vergato a sgraffio un monogramma, che presenta da sinistra un'asta coniugata in basso con un tratto orizzontale breve e in alto con una croce latina, dal cui incrocio degli assi, nel quadrante inferiore destro, diparte una traversa obliqua, terminante con un occhiello circolare.

Ulteriori indagini paleografiche ed epigrafiche porteranno a una più attenta interpretazione di questa iscrizione e all'ipotesi di scioglimento del monogramma. (Ruggero G. Lombardi, comunicazione personale Maggio 2019).



Fig. 8 - Dettaglio della sepoltura che evidenzia l'alveolo cefalico



Fig. 9 - A destra dell'ingresso si nota una nicchia cieca con arco a tutto sesto e una traccia di nicchia mai cavata (foto R. Paolicelli)

Il contesto

A valle ed a monte della chiesa sono presenti i resti di murature appartenenti a due grandi calcare aventi circa 5 metri di diametro. Un'altra cavità, in parte sommersa da detriti e terriccio, scavata a poca distanza dalla chiesa, evidenzia funzioni residenziali probabilmente connesse alle attività produttive delle due calcare.

Altre ricerche proseguite subito dopo il ritrovamento della chiesa, hanno individuato ancora più a valle del sito rupestre, imponenti fronti di antiche cave di calcarenite aperte lungo le sponde di un'asta torrentizia e nascoste dalla fitta vegetazione. Ricadono in un'area appartenuta tra i secoli XI e XV ai Benedettini dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo e poi passati nel patrimonio della casa marchesale di Montescaglioso per la quale, a metà del sec. XVIII, è documentata l'attività di estrazione del tufo affidata a cavatori del luogo (ASM 1755, f.38). A valle delle cave, un altro significativo ritrovamento. In un ipogeo da tempo già noto ma finora non del tutto accessibile a causa dei riporti di terriccio e della presenza di acqua, è stato rinvenuto uno stemma bipartito dipinto a calce (fig. 12). Il confronto con gli emblemi delle casate feudali che hanno posseduto Montescaglioso, permette di attribuire il doppio blasone ai coniugi Sigismondo Loffredo, Principe di Bovalino (Calabria) e Beatrice Orsini cotitolari del feudo caveosano tra il 1609 ed il 1612. In tale lasso

temporale si colloca la datazione del manufatto.

La chiesa è collocata in un contesto naturale classificato tra le zone "A" del Parco, particolarmente ricco di vegetazione tipica della Murgia e della macchia mediterranea. L'area è fittamente coperta da un bosco sempreverde di Leccio (*Quercus ilex*) nel quale sono presenti alcuni esemplari di Orniello (*Fraxinus ornus*), Bagolaro (*Celtis australis*) e Caprifico (*Ficus carica*). Altre specie presenti nel sito sono formazioni di Cisto rosso (*Cistus creticus*), Terebinto (*Pistacia terebintus*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Ginepro comune (*Juniperus communis*). Lungo le pareti rocciose e su imponenti trovanti di roccia si trovano nuclei consistenti di Polipodio meridionale (*Polypodium australe*), Cetracca o Spaccapietre (*Ceterach officinarum*), Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*), capperi (*Capparis spinosa*) e numerose specie di muschi e licheni. Di particolare valore, la presenza di un gigantesco esemplare (quasi 100 cm di diametro) di *Phellinus torulosus*. Nell'area sono state osservate tane di Istrice (*Hystrix cristata*), Tasso (*Meles meles*) e Volpe (*Vulpes vulpes*), la presenza di Colombaccio (*Columbus palumbus*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), varie specie di Silvidi e Paridi (Capinera, Occhiocotto, Cinciarella, Cincialegra), branchi di Cinghiali (*Sus scrofa*) e tracce di alcuni esemplari (3/5) di Lupo appenninico (*Canis lupus italicus*).



Fig. 10 - Setto divisorio e varco di accesso all'ambiente laterale visti dall'aula (foto R. Paolicelli)

Conclusioni

I nuovi e i precedenti ritrovamenti effettuati nell'area Parco ricadenti nel territorio di Montescaglioso, segnalano la necessità di ulteriori ricerche nel versante sud dell'area protetta. Relativamente alla chiesa inedita di Murgia S. Andrea e all'ipogeo di Cozzo S. Angelo lo spoglio sistematico delle fonti potrebbe restituire la dedicazione delle due cripte. Ricerche archeologiche ed

epigrafiche all'interno delle due chiese, per l'assenza di frequentazioni recenti, possono restituire informazioni di ampio contesto, ormai irreperibili in altri siti.

Bibliografia

- ARCHIVIO DI STATO DI MATERA, Atti notarili, Notaio Palma Francesco, anno 1755.
- BRUNO, Archeologia medievale nei Sassi di Matera, in Scavi medievali in Italia 1996-1999, Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, a cura di S. Patitucci Uggeri, 2001, Roma.
- CAPUTO, Oltre Matera: l'habitat rupestre in Basilicata, in L'habitat rupestre in Basilicata, a cura di F. Caputo, 2004, CooperAttiva, Montescaglioso.
- DELL'AQUILA, MESSINA, Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata, 1998, Adda, Bari.
- DELL'AQUILA, Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica, in MATHERA, 2017, Associazione Culturale Antros, Matera.
- GATTINI, Severiana sive Caveosana, 1886, Jovene, Napoli.
- LAPADULA, Il villaggio della Loe nella Murgia Materana. Organizzazione degli spazi e sfruttamento delle risorse, in Insediamenti rupestri di età medievale, abitazioni e strutture produttive: Italia centrale e meridionale, a cura di E. De Minicis, 2008, Spoleto.
- ROUBIS, CAMIA, ΔΑΖΙΜΟΣ ΣΑΙΠΕ Ricognizioni archeologiche e scoperte epigrafiche nel territorio di Montescaglioso: nota preliminare, in Siris 11, 2011, Edipuglia, Bari.
- SOGLIANI, MARCHETTA, Un contesto medievale di Archeologia Urbana: le indagini nell'area della chiesa di San Giovanni Battista a Matera, in Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII - XVI secolo), a cura di F. Panarelli 2012, LIT, Munster.



Fig. 11 - Epigrafi presente nell'abside (foto R. Paolicelli)



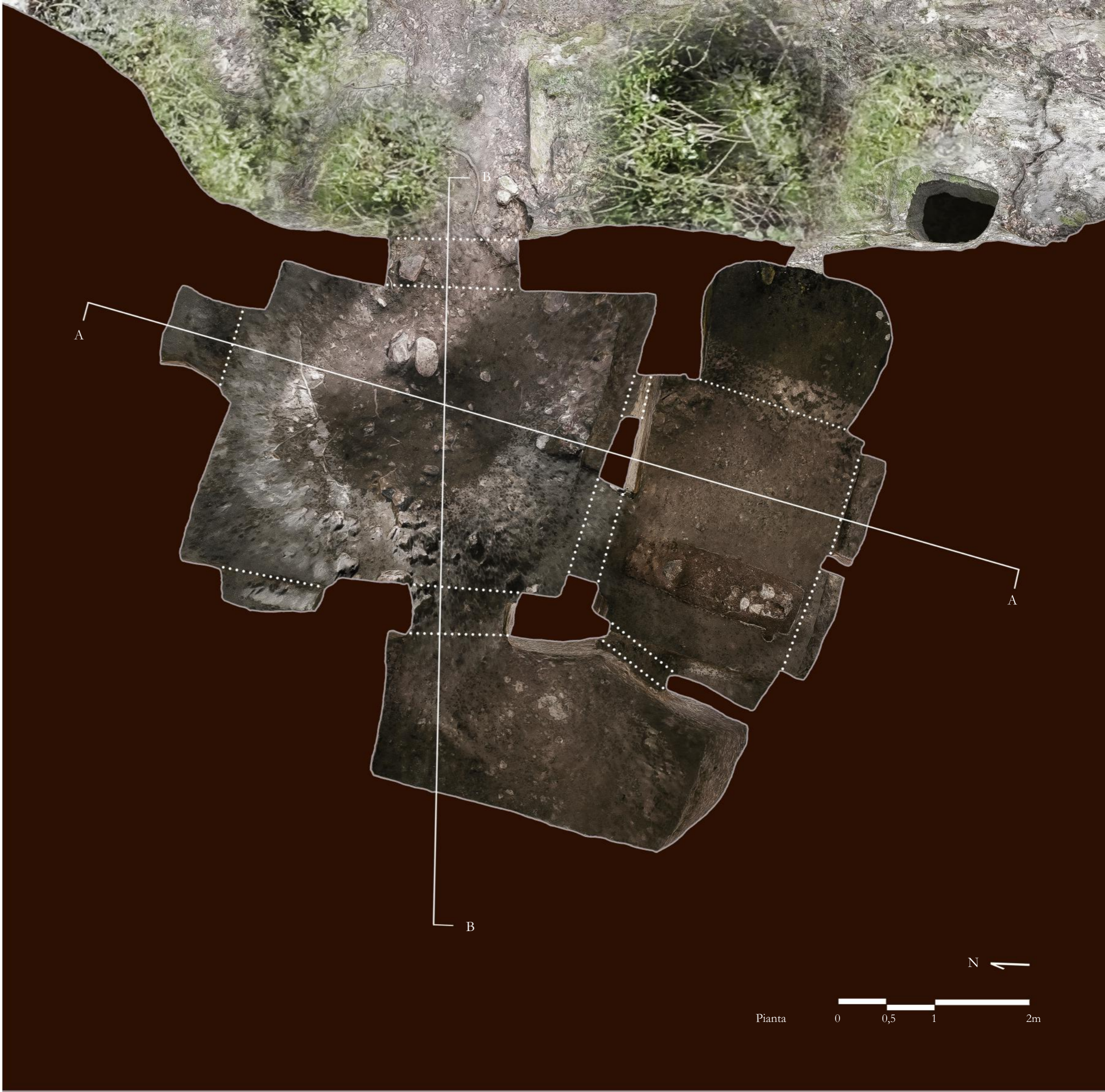
Fig. 12 - Ipogeo con stemma bipartito, dipinto a calce sulla parete laterale, con emblemi delle famiglie Loffredo e Orsini

Appendice

**I rilievi della chiesa
rupestre anonima
nella Murgia di Sant'Andrea
(Montescaglioso)**

Scansione 3d, elaborazioni grafiche,
pianta e sezioni

Arch. Laide Aliani
Arch. Stefano Sileo



Pianta



N





Pianta soffitto



A destra: sezione longitudinale B-B;
in basso: sezione trasversale A-A

